

Giornale di Sicilia 20 Marzo 2000

Del Turco: non è finita qui, ci sono altri nodi da sciogliere

“La vicenda di Messina è destinata a durare nel tempo perché non sono stati sciolti tutti i nodi che l'inchiesta della commissione Antimafia aveva portato alla luce”. Questo il primo commento del presidente della commissione Ottaviano Del Turco, che ieri non è voluto entrare nel merito degli arresti dei magistrati «perché in attesa di conoscere gli atti processuali». «Quella del pentito Sparacio - ha proseguito Del Turco - è solo un aspetto di questa vicenda. Altre sono ancora le questioni da affrontare e via via ci auguriamo possano trovare risposte convincenti».

In sostanza il capo dell'Antimafia fa capire che ci sono altre questioni aperte, legate a quello che un paio di anni fa venne definito dagli stessi parlamentari un «verminaio» . Cioè l'intreccio fra interessi mafiosi e pezzi di istituzioni che ha portato a una serie di inchieste giudiziarie nel capoluogo dello Stretto, spaziando dal Policlinico alla Procura e passando per le attività commerciali e imprenditoriali.

“Le polemiche sul caso Messina non hanno senso. Lì non c'è stata interpretazione o abuso della legge sui pentiti: c'è stato un reato, come dimostra l'arresto dei due magistrati », ha sostenuto ancora il presidente della Commissione Antimafia, che si dice comunque convinto dell'importanza di approvare con urgenza la nuova legge sui pentiti «per dare - dice - un segnale politico forte”.

Stamattina, «dunque andrò da Mancino – annuncia Del Turco - per riconfermargli la richiesta unanime della Commissione antimafia perché il provvedimento messo all'ordine del giorno dell'aula nella prima seduta utile». Del Turco è convinto che «ciò potrebbe accadere in tempi brevi, basterebbe la riunione dei capigruppo prevista per martedì decidesse in tal senso».

«Va detto anche però -sottolinea il presidente dell' antimafia - che non sta scritto in nessuna legge, nè nella vecchia né in quella nuova, che si possano prevedere “facilitazioni” come quelle concesse a Sparacio». Per Del Turco «si tratta, infatti, di abusi e reati che nessuna norma potrà evitare». «Serve, dunque - conclude - maggiore attenzione nell'uso dei collaboratori di giustizia

Anche il vicepresidente della commissione parlamentare antimafia, Niki Vendola, commentando gli arresti di Messina, ha usato espressioni pesanti: «L'operazione della procura di Catania dimostra che a Messina vi era una situazione di una gravità eccezionale. Il fatto che venga arrestato per concorso in associazione mafiosa un magistrato della Direzione Nazionale Antimafia mi sembra una notizia di rilievo mondiale».

« Questa è la più solare dimostrazione - ha aggiunto Vendola - del fatto che il verminaio messinese non è stato una boutade o un'invenzione cinematografica. La commissione antimafia non ha prodotto teoremi all'insegna della cultura del sospetto e della dietrologia».

«Io - ha proseguito - che sono pluriquerelato e indagato da diverse procure per quell'enclave mafiosa che amava rappresentarsi come “provincia babba” oggi sono particolarmente confortato per il lavoro svolto da me e dalla commissione antimafia». Vendola ha concluso dicendo che «nel giro di una settimana con le inchieste delle procure di Reggio Calabria e di Catania il caso Messina è ritornato alla ribalta nazionale».

Critiche all'operato della commissione arrivano invece da Forza Italia. «L'antimafia da anni era a conoscenza della gestione deviata del pentito Sparacio da parte del sostituto procuratore Giovanni Lembo». A sostenerlo è il senatore Emidio Novi (Fi) secondo il quale la commissione “era che a conoscenza dei traffici della suocera dello Sparacio, e dei collegamenti del pentito e le cosche vincenti messinesi. La commissione conosceva inoltre le accuse dell'avvocato Colonna al magistrato Lembo e al presunto pentito Sparacio”.

Nonostante ciò, secondo Novi la commissione “ ha preferito immergersi nella cortina fumogena del cosiddetto verminaio di Messina e trascurare uomini deviazioni e collusioni che portavano perfino all'interno della procura nazionale antimafia”.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS